

Data	Testata	Edizione	Pagina
24.09.15	Garantista	CAL	13

L'APPELLO

«Presidente, faccia ripartire la centrale del Mercure»

Un gruppo di cittadini e lavoratori dell'area sede dell'impianto scrivono al capo dello Stato per chiedergli di intervenire su una vicenda che si trascina da oltre 13 anni

LAINO BORGO (CS) Loro sono «un gruppo di cittadini, lavoratori, che insieme alle loro famiglie risiedono nella Valle del Fiume Mercure, a cavallo tra la Calabria e la Basilicata» e hanno scritto una lettera al presidente della Repubblica per chiedergli di intervenire sulla vicenda della centrale Enel (foto) che si trascina ormai «da oltre 13 anni». Una vicenda segnata dalla «preoccupazione che l'impianto non venga riavviato, con conseguenze disastrose sulla debole economia del nostro territorio». La lettera arriva dopo quella, indirizzata allo stesso capo dello Stato, dei sindaci di Rotonda e Viggianello (Potenza) che chiedevano il ripristino dei «principi di legalità e di diritto». Un appello che Mauro Mitidieri, firmatario della contro-missiva per conto del movimento



Pro Mercure (approvata dai sindaci di Laino Borgo, Laino Castello, Castelluccio Inferiore, Castelluccio Superiore), definisce artificioso e basato su dati non veritieri e «denunce nebulose di aggressioni, intimidazioni, danneggiamenti».

«La centrale Enel del Mercure - scrive Mitidieri - non è "una vecchia centrale elettrica, ormai chiusa da molti anni" bensì un moderno impianto industriale» alimentato a biomassa vegetale vergine. Un impianto nato negli anni

Sessanta alimentato prima con la lignite estratta nella cava vicina e poi con olio combustibile. Fino alla chiusura e alla protesta di amministrazioni e cittadini, mobilitatisi per convincere Enel a non dismettere l'impianto. Quindi la ri-

conversione e «ben tre provvedimenti autorizzativi». Ma a un certo punto, denuncia la lettera, i sindaci dei due comuni del Potentino «per ragioni non ancora spiegate, hanno cambiato opinione, dando così la stura a opposizioni, ricorsi, innescando un pazzesco iter burocratico, tanto che alla data odierna, la giustizia amministrativa ha emanato ben 25 provvedimenti». Un iter che ha bloccato la produzione industriale e con essa il lavoro di oltre 120

lavoratori, al netto dell'indotto. Il comitato scientifico Pro Veritate, istituito su incarico del Comune di Laino Borgo - chiarisce Mitidieri - «ha affermato che per la Valle del Mercure non c'è nessun pericolo per l'ambiente. Nessun pericolo per gli esseri umani. Nessun pericolo derivante dalla tipologia del territorio. Nessun pericolo per la sicurezza». Peraltro, «la salvaguardia dell'ambiente - aggiunge - è ulteriormente rafforzata dagli impegni contenuti nell'accordo sottoscritto al Mise da Regione Calabria, Regione Basilicata, Ente Parco, Comuni di Laino Borgo, Laino Castello, Castelluccio Inferiore, Castelluccio Superiore, Papisidero, Mormanno, Lauria e Segreterie Regionali di Cgil, Cisl e Uil ed Enel». Perché dunque quest'ostracismo? «Gran parte dell'appello che le indirizzano i due sindaci - si legge nella lettera di Mitidieri a Mattarella - è incentrata sulla evidenziazione del rischio di infiltrazioni criminali sul territorio». Ma nello stesso accordo Mise, continua, «i soggetti che l'hanno sottoscritto si sono impegnati a stipulare, presso la Prefettura di competenza un Protocollo di legalità che garantisca un efficace controllo su coloro che eventualmente si proporranno come fornitori della centrale». Ma non solo. «Da cittadini e lavoratori - si legge a conclusione della lettera -, saremo un presidio di legalità sul territorio e non avremo dubbi, né incertezze o timori nel denunciare alle forze dell'ordine chiunque compia atti contrari alle leggi del nostro Paese».